



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VII. Il Signor E La Signora Di Sotenville Colino, Claudina, Angelica e Giorgio Dandino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

ANGELICA.

Via via, traditore; sono stanca delle tue maniere di procedere: me ne voglio lamentar alli miei Genitori.

GIORGIO DANDINO.

Come! voi ardite di...

S C E N A VII.

IL SIGNOR E LA SIGNORA DI SOTENVILLE COLINO, CLAUDINA, ANGELICA e GIORGIO DANDINO.

Il Signor e la Signora Sotenville sono vestiti con abiti da notte, e condotti da Colino, che porta una lanterna.

ANGELICA.

Di gratia acostatevi, e fatemi giustizia della più grand' insolenza del moudo: d' un marito a cui il vino e la gelosia hanno talmente turbato il cervello, che non sà più nè quel che fà, nè quel che dice; ed egli stesso v' hà inviati a cercar, per rendervi testimoni della più grande stravaganza che già mai si sia intesa. Eccolo là che ritorna come voi vedete, dopo d' essersi fatto aspettar tutta la notte: e se volete ascoltarlo, vi dira c' hà da farvi grandissimi lamenti di me; che mentre che dormiva, sono uscita di casa per andar a correr le strade, e cent' altri simili spropositi che v' andate meditando.

GIORGIO DANDINO.

Ecco una carogna carognissima.

CLAUDINA.

C L A U D I N A.

Sì, ci voleva dar a credere ch' egli era in casa, e che noi eravamo fuori: ed è una pazzia ch' è impossibile di fargliela uscir fuori della testa.

I L S I G N O R S O T E N V I L L E.

Come! cosa significa questo?

L A S I G N O R A S O S T E N V I L L E.

Quest' è una grand' impertinenza, d' inviarcì a cercare.

G I O R G I O D A N D I N O.

Giàmai...

A N G E L I C A.

Non, mio Padre, non posso più soffrir un tal marito. Non posso haver più pazienza: m' hà dette mille ingiurie.

I L S I G N O R S O T E N V I L L E.

Cospettone! voi siete un mal honesto huomo.

C L A U D I N A.

E' gran peccato di veder ch' una povera giovine moglie sia trattata d' una maniera che grida vendetta al Cielo.

G I O R G I O D A N D I N O.

Puossi forse...

L A S I G N O R A S O T E N V I L L E.

Via, via; dovereste morir di vergogna.

G I O R G I O D A N D I N O.

Ascoltate due parole.

A N G E L I C A.

Ascoltatelo, ascoltatelo; ve ne dirà di belle.

G I O R G I O D A N D I N O.

Son disperato.

Tom. III.

I

CLAU-

C L A U D I N A.

Hà tanto bevuto, che non credo che se li possi far
a fronte; e l'odor del vino è montato fin alla fenestra.

GIORGIO DANDINO.

Mio Signor Socero, vi prego.....

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Tiratevi un passo in dietro. Voi puzzate d'imbriaco.

GIORGIO DANDINO.

Signora, vi prego....

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Ohibò! non v'accostate. Il vostro fiato appesce.

GIORGIO DANDINO.

Soffrite ch'io vi....

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Ritiratevi, vi dico. Non vi posso soffrire.

GIORGIO DANDINO.

Concedetemi di gratia, ch'io....

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Caspitina! m'avvelenate il cuore. Parlate da lontano, se volete.

GIORGIO DANDINO.

E bene, parlerò da lontano. Vi giuro che non son uscito di casa mia; e ch'ell'è quella ch'è uscita.

ANGELICA.

Ecco ciò che v'hò detto.

C L A U D I N A.

Voi vedete qual apparenza v'è.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Via, via; voi vi burlate delle persone. Scendete,
mia

mia figlia. e venite qui a basso.

GIORGIO DANDINO.

Atteso 'l cielo ch' ero in casa, e che...

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Tacete, quest' è una stravaganza insopportabile.

GIORGIO DANDINO.

Il fulmine mi....

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Non ci rompete davantaggio la testa, e pensate a domandar perdono alla vostra moglie.

GIORGIO DANDINO.

Io! Domandar perdono?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sì, sì, voi; e subito ancora.

GIORGIO DANDINO.

Ch' io....

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Cospestaccio! se replicate ancor una volta, v' imparerò a scherzar con noi.

GIORGIO DANDINO.

Ah, Giorgio Dandino!

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Venite, mia figlia, accio il vostro marito vi domandi perdono.

ANGEILCA, *essendo scesa.*

Io? perdonarli tutto ciò che m' hà detto! Non, non, mio padre, è impossibile ch' io mi vi risolva: vi prego di separarmi da un marito, col qual non posso più vivere.

CLAUDINA.

Non v' è mezzo di poter resistere.

I 2

IL

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Mia figlia, simili separationi non si ponno far
senza gran scandalo: e voi vi dovete mostrare
più prudente di lui, ed haver pazienza ancor per
questa volta?

ANGELICA.

Come! devo haver pazienza dopo tali e tante in-
dignità? Non, mio padre, non vi posso accor-
sentire.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Bisogna farlo, mia figlia, ed io son quello che ve
lo comando.

ANGELICA.

Queste parole mi serrano la bocca, e voi avete
sopra di me una potenza assoluta.

CLAUDINA.

Che dolcezza!

ANGELICA.

E' dispiacevole d'esser costretta a scordarsi di tal
ingiurie; mà per qualunque violenza ch' io mi fat-
cia, tocc' a me ad obedirvi.

CLAUDINA.

Povera pecorina!

IL SIGNOR SOTENVILLE.
Accostatevi.

ANGELICA.

Tutto ciò che mi fate fare, non servirà a niente: e
voi vedrete che domani si ricomincerà da ca-
po.

IL SIGNOR SOTENVILLE.
Vi metteremo ordine. Presto mettevi in gi-
nocchioni.

GIOR-

COMEDIA. 197

GIORGIO DANDINO.

In ginocchioni?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sì, in ginocchioni, e senza tardar moltò

GIORGIO DANDINO,

In ginocchioni colla candela in mano.

O Cielo! cosa devo dire?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Signora, vi prego di perdonarmi.

GIORGIO DANDINO.

Signora &c.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

La stravaganza c' hò fatto.

GIORGIO DANDINO.

La &c.

a parte, Sposandovi.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Vi prometto di viver meglio all' auvenire.

GIORGIO DANDINO.

Vi prometto &c.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Guardatevene bene, e sappiate che quest' è l' ultima impertinenza che soffirete.

LA SIGNORA SOTENVILLE.

Cospettin! se ci ritornate, vi s' insegnerà il rispetto che dovete alla vostra moglie, ed a quelli dalli quali ell' è uscita.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Il giorno comincia a farsi vedere. Adio. Rientrate in casa vostra, e pensate a viver prudentemente. E noi, anima mia, andiamo a rimetterci a letto.